

**Conferenza sulla “Pittura Movente”
di Adolfo Mattielli
Verona, Stab. Tip. M. Bettinelli, 1923.**

SOLUZIONE DEL PROBLEMA DELLA PITTURA MOVENTE

Da parecchi anni andavo accarezzando l’idea di creare un nuovo mezzo tecnico, più pratico di quello in uso comune, capace di risolvere il difficile e tanto discusso problema della pittura dinamica, e quest’idea, dopo un lungo periodo di laboriosi studi, sono riuscito a tradurla in realtà; e consiste in un apparecchio che, nuovo medium, permetterà di eseguire pittoricamente un soggetto seguendolo nel suo movimento. L’apparecchio lo chiamo “Medium dinamico”.

Aveva promesso, un anno fa, che mi sarei presentato con un modesto esemplare al giudizio del pubblico ed eccomi (gentili signore e signori) a mantenere la promessa.

L’esemplare ch’io vo’ presentando, non è che un modestissimo tentativo, ma lo ritengo sufficiente a dimostrare che si tratta d’una cosa seria e pratica, rispondente a tutte le esigenze del dinamismo pittorico, e non uno dei soliti espedienti della ciarlataneria moderna, colla quale la più povera cosa viene, a colpi di gran cassa, innalzata ai fasti della celebrità.

Ed ora, signori, prima di esporre il mio pensiero su tutte le possibilità che offre il nuovo mezzo tecnico all’artista moderno, e spiegare il fine ch’io mi propongo con l’arte dinamica, mi permettano dare una occhiata a quella parte del nostro passato che consciamente o no, ha contribuito alla nascita della novissima arte, per dimostrare che anch’essa ha già le sue radici nella storia dell’ultimo periodo, e che sta a questa quanto il frutto sta all’albero (come impone la necessità storica d’ogni movimento spirituale).

Fin dalla fine della prima metà del secolo scorso, si cominciò a distinguere nelle opere di quegli artisti, qualche cosa d’insolito, mai notato nei periodi precedenti: un’irrequieto agitarsi dello spirito nella ricerca del mai espresso, del nuovo; il tentativo di dare alle stesse un contenuto lirico anche alle più semplici analisi naturalistiche. Ciò significa che fin d’allora le vecchie e rancide enumerazioni statiche non potevano soddisfare alla rinnovata sensibilità artistica. E’ il fenomeno storico segnato dal crisma dei tempi nuovi.

Ma un’altra cosa palesano queste opere: la dissonanza fra l’aspirazione artistica ed il mezzo a disposizione per esprimerla, che è poi quello trasmessoci dalla più lontana tradizione, e questa dissonanza fu più acutamente sentita coll’andar del tempo, a mano a mano, che la scienza e la meccanica s’arricchivano di nuove scoperte.

Non è compito mio scoprire e analizzare le cause che determinarono tale trasformazione spirituale nell’artista, so ch’egli va intuendo nuove verità, nuove espressioni di bellezza, forse mai intraviste prima d’ora. Egli non concepisce più cose viventi immobili, quasi imbalsamate, in una superficie altrettanto fissa, né sa interpretarle con gli stessi criteri statici d’un primitivo cosa che sembra un procedimento contro natura; perciò si tormenta ad escogitar mezzi più idonei per dare

alle cose il senso del movimento. Sa inoltre che non esistono colori omogenei, ma risultanze fra colori complementari. E' per questo che egli è diventato più sintetico, ed è alla ricerca continua di forme nuove più espressive, adottando artifici che artisti d'altri tempi non se lo sarebbero permesso.

Numerosi sono i tentativi fatti dagli artisti dell'ultimo ventennio miranti a risolvere tecnicamente e teoricamente il problema della pittura movente, basti citare alcuni che per la loro importanza riuscirono a segnare una data nella storia, dall'impressionismo francese ai macchiaioli fiorentini, forme miranti a dare alle cose il senso dinamico; il divisionismo pure mirante a dare all'atmosfera una parvenza di tremolio, di vibrazione e di perleazione, al futurismo, per ultimo, che tentò di risolvere il problema, con forme convenzionali, giungendo audacemente perfino a qualche movimento meccanico come: il dondolio, la traiettoria, lo spostamento da un punto A. ad un punto B. che, per quanto puerili ed impotenti a conseguire lo scopo, pure sono sufficienti a dimostrare quanto sia forte il bisogno dell'artista moderno di tradurre in atto ciò che forma una viva necessità della rinnovata esigenza dello spirito.

E qui credo superfluo continuare nella citazione d'esempi secondari per dimostrare che anche la nuova arte, è intimamente collegata alla storia, come impone la necessità storica d'ogni sviluppo spirituale.

E' pure inutile insistere negli esempi del passato per convincere della necessità d'avere a disposizione nuovo mezzo d'espressione, più idoneo di quello classico, per l'interpretazione dei nuovi valori estetici, che si son andati formando ai giorni nostri, con tutte le espressioni di bellezza che vanno determinandosi dal movimento delle cose.

Resta che ognuno interroghi se stesso e, se è artista sperimentato, saprà tutto il tormento e tutta l'angoscia provata allorquando tentò d'interpretare con mezzi statici un soggetto mobile, e quanta distanza resti poi fra la cosa realizzata in noi, e quello che si sentiva, fuori di noi. Quante volte per difetto del mezzo tecnico non ci vediamo costretti ad evitare effetti, movenze che a lungo non possono durare? Quante volte non fummo costretti ad eliminare pose che significano il passaggio da un equilibrio ad un altro per non dare l'impressione di cose cadenti? E non rappresenta tuttociò una limitazione al libero svolgimento della composizione, tutto a detrimento del suo valore drammatico?

Noi sappiamo che il fascino vero ed eterno dell'arte consiste nel saper adattare a seconda della natura del soggetto, il mezzo più appropriato ad interpretarlo. Ogni tecnica ha in se i valori sentimentali che le sono propri e che insieme al contenuto spirituale danno un risultato unico. Così come non si può concepire l'opera movimentata fiammante d'un Tiepolo nella levigata e lucida tecnica di Gentile Bellini, nel caso nostro è assurdo adottare un mezzo fisso all'interpretazione d'un soggetto la cui natura richieda un mezzo animato.

FINALITA' ARTISTICHE DEL "MEDIUM DINAMICO"

Finalmente, credo col frutto delle mie ricerche di essere riuscito a rendere possibile di afferrare tutte le emozioni derivanti dal movimento delle cose.

Finalmente un soggetto nel quadro potrà realmente muoversi e vivere con gli elementi circostanti, interpretando le cose e seguendole nel loro moto.

Il "Medium Dinamico", darà tutte le possibilità di assurgere ad un'arte superiore, che starà all'arte statica come la lirica alla drammatica.

A questa mia valutazione aprioristica dell'arte movente, un signori, ieri l'altro, mi fece un'obbiezione di questo genere: - Ma scusi, lei col movimento dei volumi non viene a distruggere quel senso d'equilibrio, quell'armonia delle linee che rappresentano la condizione prima d'un'opera d'arte? E poi, se è vero quanto mi viene riferito, che lei per fare un quadro smoventesi deve eseguire tanti quadri quanto è grande il metraggio occorrente per svolgere tutta l'evoluzione descrittiva d'un soggetto, non so se la sua invenzione abbia un carattere di praticità, perché eseguendo tanti quadri separati si può ottenere la stessa somma di valore artistico. -

Errori signori, questi, errori grossolani dovuti a equivoco, o a poca conoscenza sulla natura delle due arti, e sulla loro diversità nelle leggi che le regolano. E qui conviene, a scanso di equivoci, mettere in chiaro le sostanziali diversità che passa fra l'arte statica e quella dinamica.

Questi due rami dell'arte pittorica vanno soggetti ad una legge ben distinta, senza della quale verrebbe loro mancare il perché d'essere.

Mentre l'arte statica sviluppa le sue regole d'equilibrio e d'armonia tenendo conto d'un fuoco centrale, secondo la legge fissa, quella movente invece trova la sua armonia nella somma di tutti i movimenti trasportando, per così dire, con se il centro d'attrazione. Così il senso di equilibrio, sintanto che le masse sono in movimento, non lo si avrà mai, per la semplice ragione che al nostro occhio occorre sempre un po' di tempo prima di trasformare una semplice impressione ottica, cioè fisica, in quella cosciente. Quindi, dato questo fenomeno ch'è quello che determina le leggi dell'arte dinamica (condizione sine qua non di vita pel nuovo ramo d'arte), è assurdo credere che, pigliato a se un momento dinamico qualunque possa esso valere un quadro d'arte statica, e contenerne gli stessi requisiti. Il senso d'arte poi che se ne riceve sarà ben diverso da quello che potrebbero dare cento, mille quadri d'arte statica.

Ma per me, la riproduzione del movimento, materiale non costituisce il fine, bensì un mezzo per giungere ad un fine più alto, ch'è quello che rappresenta l'anima delle cose. Perciò la mia preoccupazione sarà quella di aggiungere al movimento materiale un altro movimento, forse invisibile all'occhio del profano, ma più profondo del primo: sarà la qualità di questo movimento che determinerà la qualità inesprimibile d'un'opera d'arte. Non dimentichiamo che un'opera che non rivela la presenza d'un'anima non sarà mai arte.

Con simili criteri, l'arte movente non può andar confusa con qualunque altra riproduzione cinematografica del vero.

VARIETA' DI STILE E DI METODO

Sarà necessità di vita anche per quest'arte la varietà degli atteggiamenti spirituali degli artisti nell'interpretazione dinamica. Anche in questo nuovo ramo d'arte non si deve prescrivere un solo metodo, perché ogni metodo sarà buono a conseguire un senso d'arte, tutto dipende dal valore individuale dell'artista, ma il metodo ch'io adotterò personalmente sarà di carattere "elittico" sacrificando particolari inutili, scene aneddotiche superficiali, per una significazione più intensa di contenuto spirituale. Io parto dal principio che non occorra rappresentare cinematograficamente il soggetto con tutte le sue accidentalità veristiche, per ottenere tutta la sua essenza drammatica, ma che basti rendere significativi i momenti dinamici più interessanti quali capisaldi, fattori dell'emozione, accentrando su di essi tutta l'espressione d'un sentimento.

Dal metodo che ogni artista adotterà si distinguerà la sua personalità, il suo stile.

ALCUNE DELLE POSSIBILITA' CHE IL "MEDIUM DINAMICO" OFFRIRA' ALL'ARTISTA

Il "Medium Dinamico" giunto che sarà alla sua perfezione, offrirà un numero di possibilità che per ora non ci è dato neppure intravedere. Se per il momento ci offre la sola possibilità di seguire, per così dire, l'oggetto in movimento, interpretandone la durata dinamica di forme, di effetti luminosi e coloristici, nel prossimo avvenire si potrà aggiungervi altri elementi come qualche nota sonora, o l'apparizione di parole che potranno contribuire a rendere più intensa l'espressione d'un sentimento dando così a tutto l'insieme un contenuto più profondo e più lirico ad un tempo.

La nota sonora introdotta come l'intendo io, potrà essere il suono d'una campana lontana, il sibilo caratteristico del vento, ecc.; non avrà l'ufficio d'un semplice elemento decorativo, quale intermezzo come spesso avviene in altri rami d'arte, ma un'importanza di primo ordine nello svolgimento d'un soggetto.

Quindi, se in un caso sarà portatrice d'una nota gaia di vita in un altro contribuirà a dare all'ambiente un senso mistico, in un altro ancora compirà un ufficio tragico.

E giacché abbiamo rivolto il pensiero all'avvenire, comunicherò altre possibilità da me intuite, che la mia innovazione tecnica offrirà all'artista nel prossimo avvenire.

DELLE POSSIBILITA' ACROBATICHE NELL'INTERPRETAZIONE DELLA VITA E DELLA NATURA

Nessuna meraviglia se in avvenire si potrà superare tante difficoltà, ora ritenute quasi impossibili, esprimere pensieri e sentimenti, dei quali ora solo qualche anima solitaria intravede la divina bellezza.

Nessuna meraviglia se si potrà superare anche difficoltà acrobatiche nell'interpretazione della gran madre natura, in tutte le sue manifestazioni, che finora rimase sempre assente dall'arte pittorica; e per natura non intendo solo l'aspetto calmo, placido, immobile con tutti i luoghi comuni della pittura statica, ma tutto ciò che può dare un senso di bellezza, un interesse d'arte.

Dalla notte misteriosa coi suoi fantasmi in continua trasformazione ecc. o in burrasca con i guizzi paurosi della folgore; la pioggia spinta dai venti rabbiosi, o la silenziosa neve che scende placida dondolandosi al soffio della brezza. L'ombra che serpeggia per la valle al ritirarsi della luce, la luce che invade a poco a poco col sorgere del sole le cose circostanti, ambientandole tutte in un'intonazione d'oro.

Di più l'artista dell'avvenire potrà esplicitare tutta la sua attività anche nel regno dei sogni, e nella più audace fantasia, la più alata qualità dello spirito.

Nella vita poi tutti gli elementi mobili potranno essere finalmente interpretati nella loro giusta legge di vita: dall'areoplano, conquista e gloria dell'era nostra che velleggia nell'aria dietro il rutilo dell'elica, al treno che serpeggia veloce attraverso la pianura sconfinata ecc. ecc.

CONCLUSIONE

Quanto ho in questa mia relazione esposto rappresenta il carattere sostanziale dell'arte novissima che ora vo' lanciando, con alcune delle ragioni per le quali mi sono animato a fare. Ora che sono alla fine del mio dire, mi sento nascere un certo desiderio di conoscere l'impressione che la mia opera potrà fare al pubblico.

So d'avere molti sostenitori entusiasti, sono convinto che il loro numero aumenterà sempre più, ma siccome per tutte le novità vi sono gli inevitabili scettici e avversari anche la mia novità avrà i suoi. Non mi faccio illusioni, è legge di natura; ogni verità nuova urta contro le vecchie verità che formano l'abito delle menti.

Alla mia enumerazione di tante possibilità che il nuovo mezzo d'espressione offrirà all'artista, sfuggirà forse detto a qualcuno di costoro: troppa grazia! Siamo alla vigilia d'una grande rivoluzione nel campo dell'arte... a poco a poco si potrà creare dei veri esseri viventi, ecc. Ma a simili accorgimenti furbeschi, io oppongo tutta la mia purissima fede nei nobili ed alti destini della nuova arte.

Certo però che a conseguire tanta perfezione occorrerà molto tempo: quanto?

Non lo so, non necessita saperlo.

Per ora ci troviamo ai primi passi, e dai primi passi alla perfezione ci corre.

Dal piccolo saggio ch'io vo' presentato rileveranno, credo, tutta l'imperizia di chi maneggia una nuova materia, come s'addice ad un vero primitivo, e difatti io non sono che un primitivo dei miei tempi. Quindi da questo modestissimo saggio mal si può formarsi un'idea precisa di tutte le possibilità da me enumerate.

Pazienza, facciamo un passo alla volta. Serva però come promessa che quanto prima mi ripresenterò con un nuovo lavoro di dimensioni più grandi, col quale spero di poter segnare, su questo, un notevole passo avanti.

Tuttavia nessuno s'aspetti da me anche in avvenire un arte troppo complessa, atta ad appagare gli ammalati di cultura, gli snobs del difficile.

In seguito verranno altri giovani, di grande ingegno, ricchi di qualità peculiari, che contribuiranno con la loro arte dinamica a spingere avanti l'evoluzione da me iniziata, e sono sicuro che il giorno in cui la nuova arte diventerà un nuovo apostolato di fede, come scrisse l'illuminatissimo scrittore inglese Elich Mor, non è lontano.

Iddio voglia che questo mio sogno si compia presto, portando una nuova nota spirituale alla novissima Italia.

Soave, 20 gennaio 1923

Adolfo Mattielli